miche. Tutti i popoli hanno lottato ad un momento della loro storia, per la loro libertà e hanno finito per trionfare. La nazione araba, come già un tempo la nazione americana, lotterà fino alla vittoria finale».

Al Cairo intanto è stata disposta la chiusura del porto di Alessandria. Secondo le disposizioni prese dalle autorità egiziane, il porto sarà completamente chiuso alla navigazione dal tramonto fino alle ore 8 antimeridiane del giorno seguente. L'emittente egiziana ha ammonito tutte le navi a non avvicinarsi a meno di trenta miglia dalla baia di Alessandria, durante le ore indicate. La misura entra in vigore domani e durerà fino a nuovo ordine.

Di ora in ora, intanto, il pericolo di guerra si fa più grave.

Attraverso il ponte aereo creato tra Londra, Cipro e la Giordania, dopo i paracadutisti truppe aviotrasportate vengono avviate verso il piccolo regno hascemita, dove una grossa flotta aerea sbarca enormi quantità di munizioni, equipaggiamenti, armi pesanti e viveri, come preparazione ad una lunga guerra, obbiettivo ufficialmente dichiarato. La radio giordana ha ripetuto oggi che re Hussein è la sola persona autorizzata a riportare l'ordine nell'Irak. L'emittente ha aggiunto che il governo giordano non può accettare che membri di alto rango del governo e della dinastia hascemita siano stati uccisi dagli insorti. Il governo giordano, ha continuato radio Amman, agirà ad ogni costo per liberare l'Irak.

Queste parole, secondo lo unanime giudizio degli ambienti politici del Cairo significano che re Hussein sta preparando il terreno per la invasione dell'Irak. Un altro sintomo della guerra imminente è l'ordine dato a tutti gli infermieri giordani di rimanere ai loro posti di lavoro: per assentarsi dovranno chiedere uno speciale permesso al ministero della sanità o all'esercito.

La notizia del New York Times secondo cui gli anglo-americani hanno deciso di non estendere il loro intervento all'Irak, ma di limitarsi al Libano e alla Giordania fino a quando il governo rivoluzionario irakeno rispettera gli interessi petroliferi occidentali, va accolto con cautela, sia perché l'Irak è una base politico-militare troppo preziosa per gli imperialisti, come ho già sottolineato ieri, sia perché la rivoluzione irakena non ha senso se non muta più o meno profondamente e più o meno rapidamente il regime delle concessioni petrolifere. La formula del rispetto degli interessi petroliferi occidentali è così ambigua che si presta a qualsiasi interpretazione. Pertanto ritengo mio dovere come osservatore politico al Cairo mettere in guardia energicamente la opinione pubblica italiana contro un futile e pericoloso ottimismo.

Del resto il viaggio di Nasser a Mosca e il discorso da lui pronunciato oggi a Damasco provano che, a giudizio del governo del Cairo, una guerra generale in tutto il Medio Oriente può scoppiare da un'ora all'altra.

Notizie di fonte ufficiale, portate con mezzi di fortuna in Egitto da Bagdad permettono di ricostruire nei dettagli la morte del re Feisal, del principe Abdul Illah e di Nuri Said.

Alle cinque del mattino del 14 luglio, le prime luci dell'alba illuminano Bagdad. il brigadiere generale Karim El Kassem guida attraverso la città addormentata la sua ventesima brigata rifornita di armi, munizioni, benzina e automezzi per ordine dello stesso Nuri Said. ignaro del colpo preparato contro il suo dispotico regime. Solo pochi mendicanti vedono la silenziosa sfilata delle colonne di soldati e comprendono che il nuovo giorno porterà grosse novità. Gli ambasciatori dormono cullati in illusioni che sono il frutto di una profonda incomprensione dei sentimenti del popolo irakeno. Le truppe, animate dall'unica volontà di abbattere il regime filo imperialista e psicologicamente preparate da una lunga propaganda patriottica e clandestina, occupano senza sparare un solo colpo la ferrovia, i ponti l'ufficio telegrafico, i nodi stradali, la posta centrale, la stazione radio. Tutto si svolge silenziosamente e quietamente. I soldati, animati da grande entusiasmo, sorridono e scherzano. Alla stessa ora piccoli reparti sceltissimi si recano ai domicili delle personalità militari e politiche filo imperialiste con l'ordine di arrestare o uccidere chi tenta di sottrarsi all'arresto. Ora la rivoluzione ha vinto. Radio Bagdad annuncia: «Cittadini, la monarchia è morta, la Repubblica è nata». Quindi viene annunciata la formazione del nuovo governo e del Consiglio di sovranità. Il re Feisal e il principe Abdel Illah sono ancora vivi, ignorano tutto e si preparano a partire per Istambul con la mente piena di propositi bellicosi contro la rivoluzione libanese. Essi non sanno di non contare più nulla. Un distaccamento comandato da due giovani ufficiali, membri della stessa cellula rivoluzionaria, arrivano al palazzo reale seguiti da una grande folla di popolo eccitata. La stessa folla ha per anni tentato più volte eroicamente di conquistare la libertà ma è stata sempre dispersa dalle bombe e dai mitra dei poliziotti di re Feisal e di Nuri Es Said. Le porte del palazzo sono chiuse ma i soldati intimano la resa alla guardia reale che risponde con il fuoco; molti soldati vengono uccisi o feriti. Il palazzo viene assalito, le porte abbattute e gli immensi, lussuosi saloni invasi: si cerca febbrilmente il re. Pallido ed elegante, in alta uniforme, la pistola alla cintura, Feisal, con accanto lo zio Abdul Illah e due guardie reali, è nella sua camera da letto. Gli ufficiali rivoluzionari gli ordinano di arrendersi; Feisal tace paralizzato dal terrore, forse è disposto a consegnarsi all'esercito. Ma Abdul Illah respinge sdegnosamente l'offerta di resa e ordina alle guardie reali di far fuoco. I soldati più scelti sparano per primi freddando le due guardie. Abdul Illah estrae la pistola, un'altra scarica ed entrambi, il re e il principe, cadono sul pavimento di marmo lucido come uno specchio. Il re è morto ma Abdul Illah è ancora vivo, benchè ferito. Invano i soldati tentano di portarne via il corpo. La folla se ne impadronisce e lo trascina attraverso le strade di Bagdad attaccato ad una jeep e poi lo impicca alla finestra di un palazzo. Il cadavere intanto del re viene esposto più tardi al popolo su una lastra di marmo nei giardini del palazzo reale.

Ma Nuri Es Said, l'anima nera di re Feisal, è ancora vivo. Colto di sorpresa dalla rivoluzione, la vecchia volpe è fuggita attraverso un sotterraneo protetto da una porta blindata. Una taglia di 28 mila dollari viene subito messa sul suo capo e per due giorni soldati e civili gli dànno una caccia spietata. Infine viene scoperto travestito da donna con un velo nero sul volto. Nuri Es Said armato di pistola, tenta una ultima resistenza sparando sugli inseguitori ma questi lo uccidono. «Sono un uomo forte — aveva detto tempo fa Nuri Es Said — ma ho settanta anni e nessuno può sostituirmi». Queste parole ricordate ora acquistano uno strano sapore profetico. Nessuno nell'Irak può infatti sostituire Nuri Es Said nel ruolo di agente dell'imperialismo. Tutti i membri della sua cricca sono persone insignificanti e comunque si trovano in prigione in attesa di processo. Perchè ho riferito con tanta ampiezza di dettagli la rivoluzione irakena? Perchè essi contengono un profondo insegnamento politico: l'esercito irakeno è una creazione degli inglesi e di Nuri Es Said, ha avuto una funzione antipopolare di bastione dell'imperialismo e di guardia armata degli interessi petroliferi. Passano quarant'anni e l'esercito si ribella come un solo uomo spazzando in poche ore il lavoro paziente, ostinato e spietato della politica estera inglese. Non crediamo che esista una prova più clamorosa dell'impossibilità assoluta di frenare il movimento di liberazione della nazione araba che corre irresistibilmente a velocità sbalorditiva verso la creazione di un solo grande e unito stato arabo.

Dopo l'Egitto, la Siria, lo Yemen e l'Irak la rivoluzione nazionale repubblicana dilagherà nell'Arabia Saudita, conquisterà i sultanati del Golfo Persico, del Mare arabico e si estenderà verso la Libia e il Marocco. Dopo l'Irak nessun dubbio è possibile: questo processo avverrà ad ogni costo. Tutta la sinistra europea, ponendo fine a contrasti interni, deve dedicare le sue migliori energie per facilitare e accogliere un tale processo di liberazione e di unificazione non solo giusto ma inevitabile, necessario, fatale.

ARMINIO SAVIOLI

Raab a Mosca lunedì prossimo

VIENNA, 18 — La partenza, lunedì prossimo, della delegazione austriaca che, con alla testa il cancelliere Raab, deve recarsi a Mosca, sembra confermata questa sera, sebbene non sia ancora del tutto esclusa la possibilità di un rinvio.

Professore universitario morto in un incidente

SAVIGNANO SUL RUBICONE, 18 — Il prof. Eugenio Miceli di 37 anni, libero docente di anatomia patologica dell'Università di Bologna, è deceduto stamane a Savignano sul Rubicone in un incidente stradale.

Il prof. Miceli, mentre alla guida della propria macchina percorreva la via Emilia diretto a Rimini, giunto alla curva che immette nella circonvallazione sud di Savignano sul Rubicone, per cause non ancora accertate veniva a collisione con un autotreno carico di ghiaia che proveniva in senso inverso. Il professor Miceli in seguito alle gravi ferite riportate decedeva poche ore dopo nel locale ospedale.

Aveva rubato settanta biciclette

MILANO, 18 — Un magazzino di biciclette rubate è stato scoperto dai carabinieri a Porta Ticinese. Nel deposito si trovavano una ventina di velocipedi, ma solo Angelo Migliavacca, di 55 anni, il capo della «gang», arrestato ha confessato di averne rubate settanta. I carabinieri hanno arrestato anche alcuni ricettatori, mentre due complici sono attivamente ricercati.

Anche uno specialista nei furti di motorette, è caduto nella rete tesa dai carabinieri di Baggio, questi infatti hanno tratto in arresto il ventiduenne Mario Padovan, che ha confessato che, nel giro di cinque mesi, con l'aiuto di due complici, ha compiuto una dozzina di furti.

CONTRADDITTORIO DISCORSO DEL LEADER SOCIALDEMOCRATICO ALLA VIGILIA DEL VOTO A MONTECITORIO

Saragat riconosce l'illegalità dell'intervento nel M. O. ma firma la mozione di fiducia al governo di Fanfani

Interruzioni dei clericali e dei missini - Violente critiche di Martino al discorso - Un grave incidente tra l'oratore del PSDI e il Presidente Leone - Messaggio personale del presidente del Consiglio italiano ad Eisenhower ed Adenauer - Un Consiglio dei ministri notturno

Il discorso del compagno Togliatti ha praticamente dominato, ieri, il dibattito sul governo dibattito che si conclude oggi a Montecitorio.

Ma un notevole rilievo politico ha acquistato anche il discorso pronunciato nel pomeriggio da SARAGAT. esso infatti ha provocato a un certo punto un vero pandemonio tra la presidenza della Camera. Saragat, del socialista Pertini. L'incidente è avvenuto alla fine del discorso nel quale Saragat ha espresso alcune posizioni per un non consuete. Il leader socialdemocratico aveva, è vero, polemizzato contro i socialisti e i comunisti nella solita scontata maniera provocando anche delle interruzioni da parte di diversi deputati socialisti e non aveva mancato di spingersi a fondo nella polemica anti sovietica, ma affrontando i problemi del Medio Oriente, aveva avuto punte polemiche contro l'azione anglo-americana e in particolare contro quella inglese che avevano suscitato l'aperta insofferenza non solo dei missini, ma anche di numerosi deputati democristiani, fra cui Bettiol, Dominedò ed altri della destra.

L'oratore socialdemocratico sottolineando che un attacco militare sovietico nel M. O. sarebbe sempre stato molto «improbabile», ha dichiarato che la situazione nel Medio Oriente va fronteggiata sul fronte politico ed economico più che sul fronte militare poiché l'unità del mondo arabo deve essere considerata come una aspirazione legittima. I socialisti democratici respingono la concezione che il problema si risolva in termini di forza. I «rimedi» (questa è la eufemistica espressione usata da Saragat) a cui sono ricorsi gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non possono non suscitare le più gravi preoccupazioni.

Dopo aver espresso dubbi sulla legittimità dell'intervento americano nel Libano, affermando che il problema dell'assistenza militare a un governo contro la sua opposizione interna «è delicato e può aprire le porte a tutti gli abusi» e dopo aver più esplicitamente condannato l'intervento inglese in Giordania, Saragat ha detto che «veramente deprecabile, per non dir peggio sarebbe un intervento nell'Irak».

Egli ha concluso affermando di augurarsi che la grave situazione possa essere superata rapidamente e che il problema dei rapporti futuri dell'Occidente con il Medio Oriente sia affrontata con la più larga volontà di giungere ad un accordo con il mondo arabo.

Tutta questa parte del discorso è stata frequentemente e rumorosamente interrotta dai missini senza che il presidente Leone intervenisse con quell'energia che a Saragat sembrava necessaria, al punto che l'oratore l'ha sollecitata più volte.

Alla fine dell'intervento dell'oratore socialdemocratico, il missino ANFUSO ha posto una questione regolamentare circa il tempo concesso alla lettura dei discorsi, ed ha invitato Leone a far rispettare la norma, con un aperto riferimento al fatto che Saragat aveva letto tutto il suo discorso. Leone ha replicato dichiarando che in futuro avrebbe fatto rispettare la norma e Saragat si è immediatamente levato, rosso in viso, protestando contro il fatto che il presidente avesse sollevato questo problema proprio nei suoi confronti. «E' strano — ha detto Saragat — che in questa sia sorta dopo l'incidente telefonico avvenuto ieri tra lei e me. Ritengo quindi che lei lo abbia fatto apposta».

LEONE — Lei commette una gravissima scorrettezza parlando di quell'incidente. La Camera deve sapere che Saragat mi ha trattato come un dipendente sbattendomi il telefono in faccia.

I missini hanno applaudito freneticamente, e il socialista Pertini si è messo a gridare violentemente verso il banco della presidenza accusando il presidente di essere parziale verso la destra mentre Saragat attaccato al microfono, tentava di replicare a Leone invano.

Solo dopo molti minuti l'incidente si è concluso, ed ha potuto prendere la parola il deputato democristiano GUI il quale, presentatore con Saragat della mozione di fiducia, ha affermato che il governo Fanfani è una manifestazione della vitalità della DC e non costituisce un abbandono del centrismo.

Il deputato democristiano è stato seguito da un altro ex ministro, l'on. MARTINO (liberale), il quale ha violentemente polemizzato con Saragat.

Egli ha interpretato la posizione di Saragat come una deviazione da una impostazione atlantica ortodossa ed ha chiesto se il governo intende seguire la politica estera indicata dal leader socialdemocratico o quella delineata nelle dichiarazioni programmatiche di Fanfani.

Nel corso della giornata avevano preso la parola numerosi altri oratori EBNER (altoatesino) ha confermato la astensione sua e dei suoi due colleghi di gruppo poiché il governo non dimostra di voler affrontare il problema del gruppo etnico tedesco; egli ha smentito di aver mercanteggiato la astensione con Fanfani per la vicenda Contro Ebner ha polemizzato, con la consueta linea pseudo-nazionalistica, il fascista ROMUALDI.

Il democristiano ALDISIO si è espresso in modo equivoco nei confronti del problema delle Regioni, affermando, sì, che sarebbe bene obbedire al dettato costituzionale ma smorzando poi questa affermazione col sostenere che come alternativa si può modificare la Costituzione.

Il socialista FOA dopo aver chiesto con energia la condanna dell'aggressione imperialista al Libano e alla Giordania e lo impegno del governo di non servire in alcun modo questa vergognosa impresa, si è soffermato sull'impostazione politica generale del governo ha sostenuto che da parte dell'attuale compagine si sta probabilmente tentando di «svuotare» il PSI; in ogni caso, per ridurre le divergenze sarebbe indispensabile rompere decisamente con le forze reazionarie che impediscono lo sviluppo democratico dello Stato. Invece si vede che, nonostante nel gabinetto sia entrato il sindacalista Pastore, non è stata nemmeno postulata la soluzione dei problemi della libertà sindacale, dei diritti dei lavoratori, del regime di fabbrica, in realtà il governo favorisce, con la sua posizione, il consolidamento dei gruppi più retrivi.

Hanno parlato inoltre CAVALIERE (pnm) BARLOFFA (dc), CAMANGI (pri) e FOSCHINI (msi).

La discussione generale è stata conclusa dagli interventi dei missini ANFUSO e DE MARZIO che hanno tratto pretesto dal dibattito sul governo per denunciare la volontà di revisionismo atlantico da parte di Fanfani e per motivare su questo terreno la sfiducia della fase st

Il presidente del Consiglio replicherà nelle sedute di stamane che cominceranno alle 11 e si concluderà con il voto.

I due messaggi dell'on. Fanfani

La notizia dell'incontro a Mosca fra il compagno Krusciov e il presidente Nasser ha suscitato sorpresa e dispetto negli ambienti governativi italiani. Ancora una volta — è stato subito rilevato — l'iniziativa Sovietica ha saputo tendere la mano al mondo arabo al contrario degli occidentali che si sono sempre presentati nel Medio Oriente con il ricatto economico e l'invasione militare. L'effetto psicologico dell'evento è stato enorme. L'on. Fanfani ha ricevuto il primo dispaccio d'agenzia verso le 13 al banco del governo nell'aula di Montecitorio, poco dopo che il compagno Togliatti aveva finito di pronunciare il suo discorso. Circa mezz'ora dopo sono pervenuti più esaurienti commenti ed è stato allora che il presidente del Consiglio è stato visto isolarsi dal dibattito e prendere frenetici appunti sui suoi notes. A un certo momento i foglietti sono passati nelle mani del sottosegretario Maxia il quale ha immediatamente abbandonato l'aula. Alle 15 si è appreso che l'on. Fanfani aveva poc'anzi ricevuto al Viminale gli ambasciatori degli Stati Uniti e della Germania federale, ai quali aveva consegnato due messaggi personali da inoltrare «con assoluta urgenza» al presidente Eisenhower e al cancelliere Adenauer.

La procedura adottata dall'on. Fanfani non ha precedenti, e ad essa si è voluto pertanto attribuire un rilevante significato, che sta a sottolineare la gravità del momento unita alla impopolarità dell'azione militare in corso. Per quanto fino a tarda sera sia stato osservato il massimo riserbo intorno al contenuto dei due messaggi, non è occorsa eccessiva immaginazione per comprenderne la natura. Il fatto che uno dei messaggi sia stato indirizzato ad Adenauer e che, mentre ciò avveniva De Gaulle conferiva a Parigi con l'ambasciatore italiano e l'ambasciatore francese a Roma partiva invece alla volta di Parigi, sta a denotare il vivo allarme di Fanfani per gli scricchiolii che si odono in campo atlantico sotto il peso degli avvenimenti mediorientali. Adenauer e De Gaulle, infatti, al contrario di Fanfani che ha messo subito a disposizione degli aggressori basi navali e spazi aerei, hanno protestato sia per l'iniziativa americana in sé, sia per la mancata, preventiva consultazione con le altre potenze atlantiche.

Ai messaggi direttamente inviati ad Eisenhower ed Adenauer non si stenta di conseguenza ad attribuire una portata «conciliante» o di mediazione fra le potenze del patto atlantico. Quanto lontano, come si vede, si trova l'Anfani da quelle posizioni di «uomo nuovo» che taluni, anche verso sinistra, credevano di poter vedere in un'occasione così impegnativa e drammatica per le sorti della pace! Fanfani, in sostanza, nel dar ragione ad Adenauer e De Gaulle per la mancata consultazione preventiva, li invita chiaramente d'altra parte a non assumere atteggiamenti che possano incrinare l'alleanza atlantica.

Entro oggi, in ogni modo, lo on. Fanfani dovrà dire alla Camera ciò che ha fatto e ciò che intende fare nell'immediato futuro. Nella riunione che il Consiglio dei ministri ha tenuto stanotte al Viminale, c'è stata, sì, piena concordanza di vedute fra i diversi membri del governo, ma si è avuta la netta sensazione che il «gioco delle parti» sostenuto anche ieri da Saragat nel suo discorso alla Camera sia stato da taluni giudicato «eccessivo» e «pericoloso» ai fini del sicuro raggiungimento della maggioranza nella odierna votazione di fiducia. Saragat, infatti, nell'abbandonare improvvisamente la sua tesi circa la legittimità dell'intervento anglo-americano basata sull'art. 51 delle Nazioni Unite, si è allineato alle posizioni laburiste di Gaitskell e a quelle protestatarie di Adenauer, provocando le subitanee ire di Pacciardi il quale, con le sue sei astensioni e un po' l'arbitro della promozione o della bocciatura del governo.

Il voto sulla fiducia sarà espresso su una mozione motivata firmata da Gui (dc) e Saragat (psdi).

I motivi per i quali la Camera dovrebbe accordare la fiducia a questo governo sono invero azzardati; secondo Gui e Saragat infatti, il programma fanfaniano «rispecchia fedelmente le aspettative del popolo italiano nel presente momento e contiene l'indicazione delle misure atte a soddisfarle efficacemente sia in politica interna che in politica estera, economica, sociale e finanziaria». Tutto ciò, a pensarci meglio, è semplicemente ridicolo e non ci meraviglia affatto che sia sottoscritto da un *socialista* come Saragat, il quale mentre solleva critiche e riserve per atti fondamentali di politica internazionale, firma poi una mozione di fiducia, il cui tono encomiastico e cerimonioso è senza precedenti; credevamo, invece, che il democristiano Gui avesse verso se stesso maggiore rispetto e considerazione. Ma tant'è: democristiani come socialdemocratici si sentono già con la maggioranza in tasca (calcolano 295 voti favorevoli e 290 contrari, oltre alle 10 astensioni repubblicane, altoatesine e valdostana).

Condannato a 3 mesi per un furto di borsette un "bandito in blu"

MILANO, 18 — Luciano De Maria, uno della «gang» di via Osoppo è stato condannato dalla prima Sezione penale della Pretura, a tre mesi di carcere per ricettazione. Egli era stato trovato in possesso di un numero considerevole di borsette di provenienza furtiva, qualche tempo prima del colpo contro il furgone della Banca Popolare, non aveva saputo giustificare la provenienza della merce della quale era stato trovato in possesso. «Avevo acquistate le borsette per farne dono alla mia fidanzata» ha precisato il pretore.

Due turiste tedesche per un'intera notte sperdute in montagna

BOLZANO, 18 — Due turiste germaniche, signora Lilly Pringsheim, 36enne, da Wiesbaden e la figlia Susy, di 14 anni, sono state protagoniste di una paurosa avventura nella zona del Passo Sella, restando sospese per tutta una notte sulla parte delle «Mesule».

Per fortuna, il proprietario dell'albergo di Ortisei ove erano ospitate, non avendole viste tornare, ha dato l'allarme e le squadre di soccorso le hanno liberate alle 3.30 del mattino.

IN UN INCONTRO CON LE SEGRETERIE DEI GRUPPI PARLAMENTARI

La Federmezzadri presenta al P.C.I. e al P.S.I. le sue proposte per la riforma dei patti agrari

Discussi anche altri progetti di legge — Oggi sciopero in tutta la campagna umbra — Altre manifestazioni nella provincia di Firenze e in quella di Ancona — La polizia arresta un capo Lega di Perugia

Ha avuto luogo ieri a Montecitorio, l'incontro che la segreteria della Federmezzadri nazionale aveva chiesto a seguito del grande movimento in atto nelle campagne, ai gruppi parlamentari comunista e socialista.

La segreteria della organizzazione unitaria ha esposto le proposte relative ai progetti di legge elaborati affinchè il nuovo Parlamento affronti con urgenza i problemi relativi alla estensione, a tutti i contratti agrari, della giusta causa prevista dalla vigente proroga contrattuale dalla quale sono esclusi i contratti stipulati fin dopo il 1957. Un'altra proposta mira alla interpretazione autentica della legge secondo la quale i contributi unificati devono essere a totale carico dei concedenti. Infine la Federmezzadri ha chiesto che sia affrontato su basi nuove il problema dei patti agrari. Basi di queste proposte sono la soppressione della legislatura fascista, e approvazione di norme legislative che sanciscano la giusta causa permanente, il riparto minimo al 60% e la contestazione del prodotto in caso di controversia collettiva per l'adeguamento agli effettivi apporti, il diritto dei lavoratori di partecipare alla direzione della azienda, l'obbligo degli investimenti, la proprietà delle migliorie eseguite dal mezzadro e di quelle attuate con i contributi dello Stato, la disponibilità dei prodotti, la proprietà effettiva dei capitali conferiti dai contadini, di conversione in altro contratto più vantaggioso e la prelazione in caso di vendita. Queste proposte sono avanzate anche agli altri gruppi parlamentari.

La Federmezzadri ha esposto inoltre le proposte relative ai progetti di legge per l'estensione alla categoria della tutela della maternità e dell'assistenza farmaceutica. Le segreterie dei gruppi socialista e comunista si sono dichiarate d'accordo con le proposte presentate dalla Federmezzadri e si sono impegnate a sottoporle sollecitamente ai comitati direttivi dei rispettivi gruppi al fine di intraprendere unitariamente le iniziative necessarie.

Continuano intanto a pervenire le notizie sullo sviluppo della lotta nelle campagne. Il tentativo degli agrari di spezzare l'unità dei mezzadri, attraverso le trattative separate accettate dalla CISL, non è riuscito anche se sembra che esso non verrà limitato alla Toscana ma sarà esteso anche all'Umbria e forse in altre regioni interessate. La Federmezzadri di Firenze ha indirizzato all'Associazione provinciale degli agrari una lettera per sollecitare l'apertura di trattative per risolvere anche in via provvisoria le questioni della ripartizione dei prodotti e altre collegate alla chiusura dei conti colonici affermando che, in caso contrario, verrà estesa ovunque la contestazione della ripartizione dei prodotti. Manifestazioni di mezzadri sono state effettuate ad Empoli, Cerreto Guidi, Vinci, Fucecchio, Certaldo, Castelfiorentino, Montaione Gambassi. Alcuni accordi aziendali sono stati firmati in questi comuni.

Nel Valdarno, a Figline, Incisa, Rignano, Pontassieve, Pelago si sono avuti continui interventi dei carabinieri che però non sono valsi ad impedire lo sviluppo della lotta dei mezzadri. In Umbria una manifestazione di zona avrà luogo oggi ad Orvieto con la partecipazione dei mezzadri di tutta la zona, mentre in tutta la regione i lavoratori della terra effettueranno uno sciopero regionale di 24 ore. Altre manifestazioni saranno effettuate ad Amelia e a Narni. A Perugia la polizia ha arrestato il capolega di Bevagne Trenta trebbie sono rimaste ferme nella zona di Urbino. Accordi che superano l'attuale divisione dei prodotti sono stati raggiunti in aziende di Fossombrone, Cagli, Urbino e Macerata Feltria. La Federmezzadri di Ancona ha chiesto l'inizio di trattative provinciali.

Vittoria della FIOM alla «Geloso»

MILANO 18 — Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della C.I. alla fabbrica Geloso dove la FIOM ha riconfermato e migliorato le proprie posizioni. Ecco i risultati:

Operai: FIOM 186, 84,9% (506 83%); CISL 85 (102); Impiegati: FIOM 116, 100% (79 51,3%) CISL 0 (73). La CISL fra gli impiegati non si è presentata.

I seggi sono come per lo scorso anno 6 alla FIOM e uno alla CISL.

Nulla di fatto per il prezzo dei fertilizzanti

La seduta di ieri della commissione centrale dei prezzi, riunitasi questa mattina nella sede del CIP, al ministero dell'Industria e Commercio, per l'esame dei prezzi dei fertilizzanti sintetici destinati alla prossima campagna agricola, si è conclusa con un niente di fatto. Ogni decisione, infatti, è stata rimandata ad altra riunione che molto probabilmente sarà tenuta martedì prossimo.

Alla proposta delle organizzazioni contadine e della segreteria generale del CIP di adeguare i prezzi dei fertilizzanti sintetici a quelli praticati sul mercato dagli stabilimenti Anic (gruppo ENI) si sono opposti i rappresentanti dell'Aschimici, della Montecatini, della Rumianca e della Vego.

LA LOTTA INTERESSA SIA IL SETTORE DELL'INDUSTRIA CHE QUELLO DELL'AGRICOLTURA

Oggi tutti i lavoratori livornesi sciopereranno per gli aumenti salariali e la difesa della libertà

Sospesi anche i trasporti pubblici - Rivendicate misure urgenti per affrontare la grave situazione economica - Concluso lo sciopero dei lavoratori della gomma

(Dalla nostra redazione)

LIVORNO, 18 — Domani sabato dalle ore 9.30 inizia lo sciopero proclamato dalla Camera del lavoro. Allo sciopero partecipano i lavoratori dell'industria, dell'edilizia, dell'agricoltura, dei trasporti e dei servizi pubblici. Lo sciopero generale di 24 ore è stato proclamato per la grave situazione di ciascuna categoria e per rivendicare la soluzione delle vertenze sindacali in atto. In particolare viene rivendicato il miglioramento delle retribuzioni e la fine degli interventi della polizia che sempre più massicci vengono effettuati nelle campagne contro i mezzadri in lotta.

I lavoratori delle categorie industriali con la giornata di sciopero di domani intendono dare la loro solidarietà ai mezzadri che da alcune settimane sono impegnati in una delle loro più dure lotte per il superamento degli attuali contratti e per una legge di riforma dei patti agrari. Lo sciopero di oggi, oltre alle rivendicazioni di ciascuna categoria e alla difesa delle libertà sindacali, vuole anche sottolineare l'urgenza di provvedimenti per le attività produttive del comune di Livorno. Il preoccupante fenomeno della disoccupazione si sta aggravando sempre di più. La Camera del lavoro ha posto al centro delle rivendicazioni la ricostruzione del porto e il potenziamento delle attività portuali nonchè dei collegamenti interregionali, la costruzione di abitazioni e provvedimenti per le attività industriali minori e per l'artigianato. Si tratta dunque di una lotta che partendo dalle rivendicazioni immediate di categoria abbraccia la situazione economica più generale nell'intento di avviare a soluzione i più gravi problemi che interessano i lavoratori di tutta la provincia di Livorno.

Nelle fabbriche della gomma

Si è concluso con pieno successo il programma di scioperi articolati per aziende e province dei 32 mila lavoratori della gomma. A Milano ieri si sono registrate le seguenti percentuali di astensioni dal lavoro nelle fabbriche interessate alla terza giornata di lotta: Pirelli-Bicocca 95% (1° turno); Pirelli-Ripamonti 95%; Pirelli-Seregno 95%; Pirelli-Cinisello 99%; Pirelli-Cusano 99%; Pirelli-Monza 100%.

Ed ecco i risultati negli altri complessi: Fulgor - Genova 100%; Gambrelli - Genova 100% (1/2 ora); Columbus - Firenze 98%; Pirelli - Tivoli 100% (1° turno); Callegari - Ravenna 90 per cento (1 ora); Ursus - Vigevano 100%, Eco-Gomma - Vigevano 100%; Ilce-gomma - Vigevano 98%; Man Carbe 100%; Pirell; Lastex - Bergamo 100%, Rapisarda - Milano 92%; Clement - Milano 85%; FEMI - Milano 97%; Ukinson - Milano 90%; Safi - Milano 95%; D'Alessandro - Milano 95%; Fadigati - Milano 98%; Selgas - Milano 95%; Salvi - Milano 100%; Manuli - Milano 93%; Pasta - Milano 100%; Sesigomma - Milano 100%; Catania - Milano 100%; Porta - Milano 98%; Pirelli - Tivoli 100% (2 turno); Pirelli - Tivoli 40%; Pirelli - Torre Spaccata 90%; Pirelli - Livorno 98%; CEAT-gomma - Torino 92%; CEAT-Cav; 80%; Magic Pagliero - Torino 92%; Michelin - Torino 45%.

Torino: INCET (1° turno e turno centrale) 92%; Pirelli - Settimo 91%; Pirelli - Torino 86%; Superga 85%.

Andria assediata dalla polizia

ANDRIA, 18. — Ingenti forze di polizia, a bordo di camion, sono affluite, nelle prime ore di stamane, ad Andria ove ieri sera i lavoratori disoccupati avevano manifestato sotto la sede del Comune per chiedere lavoro. La polizia aveva caricato brutalmente, a colpi di moschetto i disoccupati, molti dei quali rimanevano feriti ed altri venivano ricoverati all'ospedale civile di Andria.

Questo schieramento di forze di polizia, che è sopraggiunto a quello già di solito esistente nella città e ai tre camion che erano sopraggiunti l'altra sera, ha creato una viva indignazione fra la popolazione andriese.

Stamane i senatori Giuseppe Gramegna e Domenico De Leonardis ed il compagno Raffaele Gadaleta, della Segreteria della Federazione barese del PCI, si sono recati in questura per chiedere giustificazione al questore di Bari per questo tentativo di provocazione che si vuol mettere in atto ad Andria con l'invio di così ingente schieramento di forze di polizia.

I parlamentari comunisti hanno invitato il questore di Bari ad interessarsi invece affinchè gli organi di governo provvedano a dar lavoro ai disoccupati andriesi, che ammontano a diverse centinaia sia nel settore agricolo che in quello edile.

Stavano per cambiar sesso gli operai di una fabbrica di ormoni femminili

Allarme tra le mogli dei lavoratori di Nottingham - Un periodo di riposo e una energica contro-cura rimettono le cose a posto

NOTTINGHAM, 18 — Lo allarme si è sparso nei giorni scorsi fra le mogli di alcuni operai addetti alla fabbricazione di ormoni sintetici femminili in una fabbrica di farmaceutici. Gli operai avevano accusato strani dolori al torace e un eccessivo sviluppo dei seni. I medici constatavano che essi erano sulla strada di diventare operaie e li misero a riposo per qualche tempo, iniziando una energica contro-cura di ormoni sintetici maschili.

Dopo un periodo di riposo, i medici hanno potuto assicurare le mogli degli operai interessati che la pace domestica non correva più alcun pericolo, giacchè le forme dei loro mariti erano tornate ad essere quelle virili di un tempo.

A Napoli il congresso dei cronisti italiani

NAPOLI, 18 — Il congresso straordinario dell'Unione nazionale cronisti aderente alla Federazione italiana della stampa, sarà tenuto a Napoli dal 27 al 30 luglio p. v. All'ordine del giorno dell'assemblea è anche l'elezione del nuovo presidente nazionale al posto del compianto Guglielmo Ceroni.

E' preannunciato l'arrivo di delegazioni qualificate da ogni parte della penisola.

Un vecchio gondoliere annega in Canal Grande

VENEZIA, 18 — Il gondoliere settantaduenne Leonardo Varagnolo è deceduto oggi in Canal Grande alla altezza del traghetto di Santa Maria del Giglio.

Il poveretto è stato visto accasciarsi lentamente e piombare in acqua mentre stava remando proveniente dal traghetto del Daniel. Un motoscafista, Marino Camuffo, si è subito gettato in suo soccorso e lo ha tratto su una barca: il Varagnolo è deceduto però durante il trasporto verso l'ospedale.

Accoltellata

MILANO, 18 — La 34enne Lorenza Rai, da Agrigento, residente a Desio, è stata gravemente ferita alla nuca dal marito Giovanni La Mendola con un coltello. Mentre l'uomo si dava alla fuga, la moglie è stata trasportata allo ospedale di Desio dove il primario l'ha immediatamente sottoposta a laparatomia. Il suo stato è gravissimo. Il feritore è scomparso.

Catturato dopo due anni l'autore di una strage

Era ricercato per duplice omicidio, duplice tentato omicidio, violenza, rissa e porto abusivo di arma

PALERMO, 18. — Dopo quasi due anni di ricerche i carabinieri sono riusciti a catturare nell'abitato di Borgetto il 43enne Angelo Polizzi ricercato per duplice omicidio, duplice tentato omicidio, violenza privata, rissa e porto abusivo di armi.

L'arresto del Polizzi è avvenuto poco dopo le 2 di questa notte nella casa del macellaio Antonio Governante, presso il quale il ricercato si era rifugiato. Il Governante è stato denunziato per favoreggiamento personale.

Il Polizzi era stato protagonista di una clamorosa sparatoria avvenuta la sera dell'ottobre '56 a Borgetto in una casa dove si erano radunate numerose persone per discutere una delicata questione riguardante la famiglia dello stesso Polizzi. Infatti una figlia dodicenne del ricercato, a nome Antonina, era stata rapita dal 18enne Giuseppe Pellerito e dopo qualche tempo rimandata a casa. Il Polizzi decise allora di richiedere l'intervento di «autorevoli» persone per regolare la faccenda e soprattutto del 52enne Gioacchino D'Arrigo, soprannominato il «Generale».

Le parti si riunirono per esaminare la questione ma, dopo un inizio pacifico, la discussione degenerò e il Polizzi estratta una pistola fece fuoco alla impazzita uccidendo all'istante Salvatore Pellerito padre della sposa, ferendo il venticinquenne Francesco Soresi e, inoltre, furono gravemente feriti il 45enne Vito Rappa e lo stesso Giuseppe Pellerito. Compiuta la strage, il Polizzi si diede alla fuga.